

MEDICINALI

Droghe trovansi nell'antica drogheria alla Via S. Giacomo N. 51. Napoli e Gaetano Sperindeo Successore di Jaselli Specialità Ottime qualità e prezzi modici

sciamicchevole anzi che no, il quale ha trovato, nella presente gazzarra elettorale, una buona occasione per godersela. Ci risulta infatti che questo bel marchese combatte la sua battaglia elettorale a collezione e che la collezione gli è quasi sempre pagata dall'ottimo Guacci, lieto di dare al suo compagno di lista un efficace incremento gastronomico, anche a costo di dare una razione in meno al malinconico bucefalo che quotidianamente lo trascina a Via Caracciolo. Se l'altra terna è adunque divertente, questa, in specie per la presenza del Sant'Elia, merita di essere affidata alla comica abilità di Eduardo Scarpetta.

Fra le due terne penzola, come un salame, la candidatura del dottor Adolfo Fasano. Noi, che fummo e saremo sempre rispettosi del vero, dobbiamo pur riconoscere che, fra tutti i candidati di questa sezione, destinati a essere rappresentati o da somari o da porci, il più intelligente è il Fasano il quale ha, moralmente, al suo attivo il contegno tenuto durante il processo Aliberti, non dando alla testimonianza del nostro Caivano la smentita che gli alibertiani gli imponevano. Egli però al Comune non fece sempre il suo dovere, come risulta dall'altra inchiesta Saredo: bisogna però riconoscergli, insieme a una mancanza di carattere e di coscienza politica, una personale probità relativa.

Che abbia, edotto dal passato, deciso di battere la buona via? Francamente non crediamo troppo in certi buoni propositi; allorché chi li formula non è libero nei suoi movimenti ed ha pur le sue radici in clientele elettorali da cui dipende la stagnazione della vita pubblica. Contro tutta questa caotica organizzazione elettorale la Propaganda consiglia, all'ultima ora, il candidato protesta che gli elettori coscienti deporranno nell'urna per significare che non intendono più essere svaligiati dai rappresentanti politici e amministrativi.

A Stella

In questo mandamento si ripresentano al corpo elettorale i due uscenti De Bernardis e Cattaneo e l'avv. Donadio. I due primi hanno fatto affiggere, anzi, un manifesto in cui si fanno presentare da un gruppo d'elettori i quali, beati loro, riconfermano la loro fiducia in coloro che li hanno fin qui rappresentati, ma dimenticano che l'on. De Bernardis è quello stesso che in piena Camera protestò contro l'iniziativa dell'inchiesta promossa dall'on. De Martino: se non erriamo anche l'on. Casale fu allora dello stesso parere.

E dopo che un'inchiesta recente mette in chiaro quale era il sistema che teneva, come amministratore, l'on. Di Giugliano, nonché membro della commissione amministrativa del Manicomio, nonché ex-membro della deplorata baracca provinciale, vi sono degli elettori che osano riconfermare la loro fiducia a questo tipo. Quanto al Cattaneo egli ha il merito di essersi impappato delle cose della Provincia e con questo programma chiede ora il voto agli elettori, i quali s'impiperanno di lui.

Il Donadio è un illustre ignoto del quale non mette conto occuparsi.

Noi in questo mandamento non presentiamo candidati, ma a tempo debito consiglieremo gli elettori ad affermarsì sopra una candidatura protesta.

A Chiaia

Avevamo deciso d'ingaggiare la lotta in questo mandamento quando pareva che scendesse ad inquinare il famigerato senatore Fusco dell'inchiesta Conti.

Ora che il Fusco si ritira, restano sulla breccia, impennati nel candidato retroattivo Amerigo de Gennaro Ferrigni, altri due tipi del genere, che gli elettori s'affretteranno a soffocare nell'urna.

Vi sono poi Carlo Cucca e Carlo Doria, due persone che non rappresentando per noi gli interessi della classe nostra, avremmo certamente combattuto insieme con le altre, contrapponendo loro i nostri candidati; ma dobbiamo pure riconoscere che nessun appunto può farsi relativamente alla loro onestà personale. Non è da tacere, però, che non ci è piaciuto l'atteggiamento del Cucca nella ultima lotta amministrativa, in cui nella sua lista comparvero dei nomi del tutto bacati.

Il Bugnano si ripresenta; un marchese ambizioso, un nobile che si fa spalleggiare in qualche occasione dalla mala vita la quale farà i suoi massimi sforzi per rieleggerlo. I nostri voti sono naturalmente per la sua sconfitta.

La lotta a Caivano

E' lotta che ha una straordinaria importanza per il nostro paese, segnando il primo passo nell'opera della nostra redenzione morale. Essa sarà il primo colpo gagliardo contro la baracca degli interessi locali, contro i monopoli degli appalti privati e dei contratti dei Tram-elettrici.

Contro quella figura decorativa di Camillo Daniele che per vent'anni non ha seduto in Consiglio Provinciale per altro che per soddisfare la sua vanità e la sua ambizione, la classe lavoratrice di Caivano presenta Raffaele Castaldi, uomo che ha vissuto di lavoro, che conosce i bisogni nostri, che non ha mai avuto da fare con inchieste Saredo, che ha intelligenza, carattere, e attività.

Noi lo voteremo con sicura coscienza, convinti che un'affermazione sul nome di Raffaele Castaldi sarà un'affermazione della civiltà e dell'onestà politica.

I NOSTRI COMIZI

Per l'ora in cui il nostro giornale va in macchina non possiamo dare — come vorremo — la cronaca dei comizi che si tennero ieri sera nelle sezioni di Vicaria ed Avvocata, in cui i candidati socialisti esposero il programma amministrativo provinciale del nostro partito. Ci riserbiamo di farlo nel numero di giovedì prossimo.

Sezione Avvocata

Lunedì, alle ore 20 1/2, vi sarà un comizio al largo Funicolare di Chiaia al Vomero Nuovo. Oratori saranno il candidato G. Lombardi e il consigliere comunale Alfredo Sandulli.

Martedì, alle ore 21, al largo Tarsia parleranno il consigliere Cesare Salvi e l'avvocato Roberto Marvasi.

Mercoledì, alle ore 20 1/2, al largo Belvedere al Vomero Vecchio interverranno il candidato Giovanni Lombardi e il prof. Arnaldo Lucci.

Sezione Porto

Martedì, alle ore 20 1/2, comizio nel cortile del palazzo in via Mezzocannone n. 104. Oratori saranno il prof. Arnaldo Lucci e il dott. Enrico Leone.

Mercoldì alle ore 21, allo stesso luogo parleranno il candidato Maiolo e l'avv. F. P. Losardo.

Sezione Vicaria

Martedì, alle ore 21, parleranno il candidato E. C. Longobardi, l'avv. Roberto Marvasi e il consigliere Cafaro.

Sezione Mercato

Martedì, alle ore 21, parlerà il candidato dott. Arturo Labriola. Il luogo sarà indicato da apposito manifesto.

Mercoledì, alle ore 20 1/2, parleranno l'on. Angelo Cabrini e l'avv. Roberto Marvasi.

Nel numero di giovedì daremo l'annuncio degli altri comizi ai quali interverranno parecchi nostri compagni deputati.

GENNARO ALIBERTI

Questo svergognato, in vece di tappare in casa, ha la tracotanza di dirigere agli elettori di Mercato una lettera che basterebbe, sola, a dare i connotati morali dell'onorevole Gioi Piccolo.

Il Pungolo che ha, in questa campagna elettorale, assunta un'attitudine di coraggio e di dignità, protesta contro la spudorata audacia dell'Aliberti il quale, invece di presentarsi al procuratore del re per lasciarsi processare (come più correttamente di lui già fece il Casale) ha il toupe di presentarsi agli elettori. Ma il Pungolo nel contempo ammette (certo in buona fede) che l'Aliberti non esce male dalla inchiesta Saredo.

Siamo certi che il giornale della sera, per il rispetto dovuto alla verità, vorrà rettificare l'asserito non appena avrà letto quanto l'inchiesta assevera intorno al manigoldo a pagina 350 e che noi riprodurremo nella sua integrità dopo avere informato i lettori che qui si tratta della famosa strada Monte di Procida:

« L'Avvocatura, pur mostrandosi perplessa in sulle prime, in seguito a nuove insistenze dello Ufficio tecnico, rimise il giudizio alla Deputazione.

Il deputato provinciale Aliberti prima di riferire sull'argomento invitò l'Amendola ad una conferenza, in seguito di che costui offrì di eseguire i lavori col ribasso del 15 per cento e col pagamento in cinque esercizi a cominciare dal 1895.

L'accordo poteva dirsi fatto sulle basi offerte dall'Impresa.

L'Aliberti prima di riferire alla Deputazione rivolse all'Avvocatura alcuni quesiti, dando come circostanza di fatto che l'appaltatore aveva dovuto compiere i lavori in cento giorni invernali, mentre, come si è visto, esso vi aveva impiegato circa un anno. Avuta la risposta dall'Avvocatura, l'Aliberti scrisse una lunghissima relazione, svolgendo con ampiezza e con calore tutti gli argomenti a pro dell'Impresa, la quale per vero dire non avrebbe potuto più efficacemente mettere in evidenza quanto giovava alla sua causa.

« Amendola (dichiava l'on. Aliberti) dopo avere eseguiti i lavori diligentemente ed a perfetta regola d'arte, a rendere più morale la sua pretesa, ha dichiarato di non volere il risarcimento in danaro, ma di accontentarsi della concessione a trattativa privata dell'ultimo tratto a costruirsi.

« L'Ufficio tecnico interpellato sulla ragionevolezza della richiesta dello Amendola, si è addimistrato entusiasta del modo come ha portato innanzi ed ultimati i lavori lodandoli per bontà e perfezione...

« L'Avvocatura ha esplicitamente dichiarato di competergli l'indennizzo dei danni.

« Il ritardo della consegna frustrò senza dubbio i suoi calcoli se si pone mente che egli dovette eseguirli nel più fitto della stagione invernale, quando le giornate del lavoro sono brevi e le piogge torrenziali spesso distruggono in pochi minuti il lavoro di parecchi giorni e gli ammannimenti fuori sulla strada.

« Quantunque Ufficio tecnico ed Avvocatura riconoscano pienamente nel signor Amendola il diritto al risarcimento di danni, pure egli offre di transigere e rinunciare a qualunque indennizzo ».

E l'Aliberti proseguiva, citando la giurisprudenza, che consigliava un equo componimento, l'onesto ribasso e la notevolissima agevolazione nei pagamenti offerti da un appaltatore spe-

rimentato idoneo e degno di encomio, e conchiudeva proponendo con serena coscienza che, qualora il Consiglio approvasse il completamento della strada, i lavori fossero affidati allo Amendola ai patti e condizioni del capitolato e col ribasso del 15 per cento.

Questa proposta fu accolta dalla Deputazione ad unanimità nell'interesse dell'Amministrazione provinciale, il 10 novembre 1893 (presidente Orlandi) ed il Consiglio a sua volta l'approvò il 10 gennaio 1894 nella stessa adunanza nella quale si approvò il progetto per la costruzione del terzo tronco della strada.

La concessione fu ottenuta dallo Amendola in condizioni veramente singolari, sia per le lodi a lui prodigate dal relatore, sia per essersi impegnata a suo favore l'esecuzione di lavori, che non solo non erano stati approvati dal Consiglio provinciale, ma per i quali neppure esisteva il progetto definitivo.

E la relazione continua illustrando lugubramente la losca azione svolta, nella sua qualità di deputato provinciale, a favore di un privato appaltatore e ai danni del pubblico danaro. Né questo è tutto.

Altrove l'inchiesta assoda che l'Aliberti fu intermediario fra l'appaltatore Improta e Gaetano Monaco di cui operò il salvataggio costituendosi depositario delle cambiali a firma dello stesso Monaco.

Gli amici del Pungolo vedono, dunque, che gravissima responsabilità pesano su colui che oggi osa di rappresentare alla Camera il collegio che ha le tradizioni più gloriose nella vita del nostro paese.

Contro di lui è dunque il caso di intensificare la presente lotta. — Ed è perciò che il partito socialista ha scritto, in questo mandamento, sulla sua bandiera di battaglia, il puro nome di Arturo Labriola.

AFAN DE RIVERA

Voce d'oltre tomba.

In una Camera popolata di non più che trenta legislatori, nell'assenza completa dell'Estrema Sinistra, lenta e fioca si è levata la voce del marchese ex-generale per rispondere ad accuse lanciatigli dal nostro giornale... il 16 giugno dell'anno scorso. Il morto si è destato dopo un anno, quando già sul suo capo erano piombate la perdita dell'ispettorato, la disposizione ausiliaria, la dimissione dal tiro a segno, la bocciatura al Senato.

E la voce d'oltre tomba ha parlato del milione dato a Krupp, ha ripetuto la storia della messa avanti nella lettera del 17 giugno, cioè che la pratica fu iniziata dopo l'uscita dal ministero e prima della nomina ad ispettore.

Dobbiamo ripetere la lunga esauriente confutazione che pubbicammo nel numero 159 del nostro giornale? Che la pratica fu solo iniziata in questo periodo di tempo e proseguita quando egli era ispettore? E che appunto in questo periodo egli, essendo a disposizione, si occupava dei servizi di artiglieria?

Ma l'ex generale non poteva portare in Parlamento gli argomenti nostri, né alcun relatore di questo giornale era presente. A lui importava semplicemente che i compiacenti giornali avessero il giorno dopo pubblicato che l'on. Afan, applaudito, aveva saputo rispondere esaurientemente alle accuse lanciatigli contro... un anno fa. Il vecchio Turco avrebbe fatto il resto col pisciare un paio di colonne di salamelecchi inneggianti al gran guerriero non più ispettore, non più generale, non più presidente del tiro ed ancora per poco deputato.

E questa mossa evidentemente ha uno scopo: quello di far rientrare l'Afan nella vita pubblica: il morto ha parlato nella speranza di risorgere, dimenticandosi nel lungo sogno del giornale che gli diede il colpo di mazza e che vigila per soffocare qualunque velleità di questo genere.

Se il deplorato marchese non si decide a ritenersi finito sul serio, noi possiamo dargli l'assicurazione che sempre gli scaraventeremo sul muso le nostre accuse fino a quando il Parlamento o il magistrato si decideranno ad intervenire.

IN MEMORIA DI PASQUALE GUARINO

Nell'imminenza di questa nuova e bella battaglia cittadina che il nostro partito, con l'inevitabile ardore della sua giovinezza e con la non fallace speranza della invocata rigenerazione civile di Napoli, si accinge a dare a gli ultimi rappresentanti del più losco affarismo politico ed amministrativo che fin'ora disonorarono il buon nome di Napoli, la commemorazione del nostro indimenticabile Pasquale Guarino è stata rimandata ai primi del prossimo giugno. Quando il clamore della battaglia imminente sarà cessato e nessuna cosa discorde verrà a turbare la serenità necessaria alla evocazione di una vita nobile e pura, Giovanni Bovio ricorderà Pasquale Guarino ai cittadini di Napoli. E in quel giorno e in quell'ora, per virtù di un uomo eloquente, noi vedremo rivivere, nella breve luce del sogno, la dolce figura dell'amico perduto, a cui — non immemori — daremo ancora ghirlande.

NOTE VARIE

Nel 2° gruppo delle Opere Pie

Contro ogni disposizione di precedenti regolamenti, il signor marchese di Terenzano, commissario prefettizio del 2° gruppo delle Opere Pie, ha esonerato la segreteria della mansione di « fare i fitti ». E, non sappiamo per quale ragione, questo incarico ha affidato a certo Felice Pevoli, applicato di ragioneria, il quale si trova per tal modo libero del controllo dell'ufficio « fitti » che costituisce l'unica garanzia dell'amministrazione.

Or questo signore, insediatosi nel suo nuovo ufficio, con l'assidua cooperazione del figliuolo si è messo a tiranneggiare acrememente i poveri inquilini. E non solamente li obbliga a firmare in bianco i moduli di fitto, contro ogni garanzia di regolamenti e di legge, ma aumenta capricciosamente le pigioni — percependo anzi, né ci pare legalmente, un dritto di 30 cent. per ogni fitto che esige.

Noi raccomandiamo che questo abuso cessi. E lo raccomandiamo non al signor Terenzano, nonché marchese, ma alla R. Commissione di Inchiesta — alla quale rendiamo noto che il signor Terenzano ad un ragioniere dell'amministrazione, che chiedeva i fitti per formare le liste di carico per controllarli, rispose che bastava che le liete venissero compilate dal Pevoli... rendendo così impossibile ogni controllo.

Conclusione: se Terenzano è creatura di Tittoni, Pevoli è creatura di Terenzano.

Pel riposo festivo

Dopo tanta agitazione e dopo il riconoscimento delle giuste domande inoltrate dai commessi, la chiusura dei negozi di libri nei giorni festivi minaccia di fallire, perchè, a quanto ci si riferisce, uno dei librai, il Treves, non intende chiudere alla domenica.

Se non erriamo fu proprio il Treves a recitare al Congresso di Milano uno di quei grandi discorsi a favore del riposo domenicale. A Milano, dunque, il berretto frigio: a Napoli la cocolla del prete. Bravo Treves. Del resto, i giudei hanno fatto sempre così!

Alla Camera di Commercio

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo sig. Redattore-Capo della « Propaganda ». Il 17 volgente da un Messo Esattoriale della 3ª Sezione veniva redatto Verbale di Pignoramento Mobili per la importa di 1° o 2ª rata alla Camera di Commercio in testa a De Crescenzo Ferdinando con l'industria di Marmista a Via S. Chiara N 45 per lo importo di L. 15,27 con multa del 4 0/10 in cent. 61 marca e spese esecutive in Lire 3,05.

Se il contribuente è tenuto pagare onere è anche per legge nel dritto di ricevere dalla degna Presidenza della Camera di Commercio il relativo Avviso di iscrizione a Ruolo con la debita clausola dell'elasso di tempo materiale per poter sporgere reclamo circa la agguistezza della inflazione della tassa. Marari fosse per MERA OSCITANZA di chi è in dovere di tanto operare, eliminato od eclissato il primitivo avviso, pur tuttavia il sig. Esattore, a cui la ditta imposta fu data in riscossione, era in dovere pria di spedire il Messo esecutore, di inviare al contribuente moroso la diffida dei cinque giorni precedenti alla esecuzione forzata.

Perchè tutto questo non fu praticato? Forse per risparmio di moduli, che oggi si sa che la carta costa cara o per non avere l'impiegato avuto il tempo di formulare le diffide, oppure per la grande sagacia di chi dirige non METTERE IN PREVENZIONE IL CONTRIBUENTE in odio della Legge che lo prescrive?

Son fatti, sig. Direttore, che fanno male al decoro di un Commisario, che preso alla tardiva è tenuto pagare l'imposta iscritta tante volte indebitamente. La multa e le spese di esecuzione per far piacere allo Esattore mandante e ciò perchè in tal modo riesce più facile la esazione e di meno fastidio ai tanti affaticati impiegati.

Le sarò grato se vorrà compiacersi di rendere di pubblica ragione tali scontri che m'auguro siano eliminati in avvenire.

Dev.mo
LUIGI DE CRESCENZO

MAGISTRATI CHE VANNO E QUELLI CHE VENGONO

Ci siamo occupati altra volta dei magistrati della Corte di Appello sottoposti ad inchiesta e che furono semplicemente traslocati. Oggi dobbiamo dare il... mal venuto ad un'altro magistrato mandato fra noi da Messina, anch'egli traslocato per ragioni non dissimili da quelle riferentisi ai magistrati della Corte di Appello. Quest'altro sacerdote di Temi, che offende la giustizia, è il Sostituto Proc. Gen. sig. Stasi. Egli era a capo dell'ufficio della Regia Procura in Messina e sotto di lui si vollero tutti gli scandali giudiziari che hanno più volte avuto eco alla camera dei deputati, per l'azione coraggiosa ed energica del compagno Noè.

Fu nel periodo in cui lo Stasi dirigeva la R. Procura in Messina che si ebbe una requisitoria nella quale si affermava, che gli appaltatori convinti di frode continuata a danno del comune di Messina cointeresato nello appalto dei dazi di consumo, non facevano male a nascondere il gettito effettivo dei dazi, poiché, si diceva dal rappresentante la legge, il Comune avesse stabilito patti onerosi agli appaltatori. E dire che era notorio a tutti perchè la stampa se ne era occupata, perchè si era anche affermato in pubblica seduta del consiglio comunale, che gli appaltatori del dazio ed i loro avvocati erano consiglieri comunali ed assessori magari. Quella requisitoria fu pubblicata da parecchi giornali col titolo sensazionale: « Un documento umano, » e fu stracciata dalla Camera di Consiglio, che rinvii gli accusati al Tribunale.

Sotto di lui il processo contro gli svaligatori della Cassa di Risparmio fu differito per